



Intervista al Dott. Franco Verzella

a cura di Ileana Gremoli

Dott. Verzella - La psicologia, la psichiatria, la neuropsichiatria oggi risentono di un'interpretazione di tipo umanistico, esclusivamente "mentale" e, nella pratica clinica, sono lontani da un approccio multidisciplinare che comprenda competenze di tipo biologico, quali la medicina funzionale dei sistemi, la metabolomica, la scienza della nutrizione, la neuro-immunologia, la genomica. Come per tutta la medicina specialistica, i riferimenti principali rimangono essenzialmente due: la diagnosi di patologia ed il farmaco.

Per contro, occorre mettere al centro l'individuo nella sua unicità biologica e comportamentale, all'interno del suo progetto temporale fatto di 24 ore e interrogarci sulla sua capacità di salute e di benessere, che è il frutto di una evoluzione di almeno centomila anni. La nostra scienza non ha cento anni, per cui la prudenza è d'obbligo. Le neuroscienze hanno dimostrato ormai da quarant'anni la natura biologica della nostra mente, come ci ricorda Gerard Edelman: *"La mente è un risultato dell'evoluzione e non di una pianificazione razionale. E' questa ricchezza di livelli e non un nuovo principio esoterico a rendere così difficoltosa la riflessione sulla mente. Il risultato è un oggetto delicatissimo caratterizzato da una molteplicità di livelli e di cicli interni.*

I contenuti semantici sono privi di significato se manca l'intenzionalità o la capacità di riferirsi ad altri strati o ad altri oggetti. Negli esseri umani ciò richiede una coscienza e un sé. Una teoria della mente non può eludere questo punto, che non è soltanto una questione di linguaggio, ma anche un grande problema biologico."

La complessità è sterminata e occorre coordinare conoscenze ed esperienze, che condividano un approccio funzionale alla salute, un occhio allenato a leggere la grande rete delle relazioni ed un orecchio fine, per percepire il timing del nostro continuo divenire, in relazione all'ambiente, alla attività lavorativa, agli affetti, agli alimenti assunti, alle caratteristiche biologiche, alle attese.

Se il comportamento è disturbato, necessariamente sono presenti modificazioni dello stato di salute, che richiedono una valutazione competente, che sappia valutare: alimentazione, funzione intestinale e sistema immunitario, circuiti metabolici, assetto neuro-endocrino, accumulo di metalli tossici...

Il disturbo comportamentale può essere un sintomo oppure anche una causa scatenante di una sofferenza, che va comunque attentamente letta e interpretata all'interno di una valutazione globale della persona.

In questo senso volevo chiederle quanto può essere affidabile il mineralogramma del capello per una valutazione dell'intossicamento?

E' un esame che ha avuto il merito di aver contribuito alla diffusione di una migliore attenzione nei confronti delle patologie da metalli tossici.

Oggi, per valutare la presenza di questi metalli il test di elezione consiste nel rilevarli nelle urine dopo somministrazione di un farmaco chelante: EDTA, DMPS o DMSA. Il Laboratorio Caravelli di Bologna, attraverso una collaborazione con Genova Diagnostic (www.gdx.net) offre una analisi su 20 metalli tossici. (*piombo, mercurio, alluminio, antimonio, arsenico, bario, bismuto, cadmio, cesio, gadolinio, gallio, nickel, niobio, platino, rubidio, tallio, torio, stagno, tungsteno, uranio*)

E' possibile effettuare una terapia chelante anche su minorenni?

*Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org
Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti*



Oggi l'intossicazione da metalli non risparmia nessuno, per cui l'analisi è di interesse universale a cominciare dai primi anni di vita. Se una mamma ha delle amalgame dentali al Mercurio, scarica sul proprio figlio il trenta per cento del Mercurio che libera durante la masticazione, quando beve una tazza di tè o di caffè caldo! Dopo la nascita la tossicità ambientale ed alimentare costituiscono una tassa biologica insuperabile per un numero crescente di bambini, che con la propria malattia la segnalano. L'Autismo è passato da una incidenza di 1 caso su 2.000 ad un caso su 100 nell'arco di 20 anni.

Una volta che sappiamo quali sono i metalli tossici possiamo formulare un protocollo di detossificazione, che tiene conto della specificità biologica dell'individuo e delle caratteristiche del suo inquinamento.

Ci possono essere delle controindicazioni maggiori per i minorenni?

Nei casi indicati oggi possiamo chelare bambini di 1 anno.

A quali reazioni può andare incontro un adolescente, ad esempio in abbondante sovrappeso, a cui viene prescritto il Depakin Chrono?

Come dicevamo, prima di somministrare il Depakin occorre valutare le condizioni generali di salute e se il giovane è in sovrappeso approfondire l'indagine personale e familiare e attraverso un programma nutrizionale personalizzato ottenere il recupero del suo equilibrio metabolico. La somministrazione del Depakin è una indicazione di competenza neuropsichiatrica, che va concordata all'interno di una valutazione multidisciplinare. Il problema è sempre quello.

Non c'è la malattia. C'è il paziente, con una serie di sintomi, per cui bisogna capire quali sono, innanzi tutto, le cause scatenanti e quelle predisponenti.

Sempre prendendo il caso di un soggetto in sovrappeso e minore, che mangia cibi cucinati in pentole "logore" o che utilizza deodoranti contenenti alluminio e via discorrendo, possono essere anche queste cause di un comportamento disturbato come magari viene diagnosticato?

Pentole vecchie, deodorante all'alluminio, sovrappeso e comportamento disturbato... lei oggi non mi fa mancare proprio nulla!

Un ragazzo in sovrappeso od obeso con disturbi di tipo comportamentale richiede una valutazione globale. La prima cosa da fare sarà bilanciare l'insulina. Tutte le volte che l'insulina è alta innesca una serie di processi a cascata, di tipo infiammatorio, che sono alla base dei disturbi dell'umore e del comportamento, della depressione immunitaria, della obesità, della predisposizione alla sindrome metabolica. Oggi abbiamo bambini e ragazzi obesi che presentano ipertensione e diabete di tipo secondo, tipici dell'età adulta!

Come dovrebbero comportarsi a suo avviso gli educatori che, ad esempio, scoprono che la J&J è stata condannata ad un risarcimento superiore ai 35 milioni di dollari per aver ingannato i medici con una menzognera campagna di marketing sul Risperdal, ma si trovano a doverlo somministrare ai propri ragazzi perché prescritto dallo psichiatra di turno? Alle volte senza nemmeno una diagnosi perché... "non si sa cosa abbia"?

Il Risperdal e tutti gli psicofarmaci sono delle molecole sintetiche. I farmaci devono essere detossificati perché non sono molecole naturali, e quindi la prima cosa che un farmaco fa è quella di appesantire la attività detossificante, in particolare del fegato. Se un paziente presenta disturbi di tipo comportamentale sicuramente ha delle

Tratto dalla rassegna stampa di www.giulemanidaibambini.org

Campagna sociale nazionale
contro gli abusi nella prescrizione
di psicofarmaci a bambini ed adolescenti



difficoltà a livello metabolico, che vengono appesantite dal farmaco somministrato. Dunque, la prima cosa da fare non è applicare l'equazione sintomo-farmaco, ma sintomo-ricerca delle cause scatenanti e di quelle predisponenti.

La "medicina" per i genitori è l'informazione ed il rispetto di una educazione alla salute, che comincia a tavola. Internet oggi offre un aiuto straordinario e le conoscenze sono a portata di un "polpastrello", che non si ferma alla prima stazione. Un genitore informato è la migliore garanzia nei confronti di un mercato della salute, così pesantemente dominato dalle multinazionali del farmaco e degli alimenti.

Quindi condivide il punto di vista dello psichiatra americano P.Breggin quando afferma che "La nozione di squilibrio chimico nel cervello di bambini diagnosticati con ADHD è speculazione selvaggia. Intanto sappiamo con certezza che ogni bambino trattato con uno stimolante soffrirà di squilibri biochimici multipli indotti dai farmaci."

Tale affermazione è applicabile anche alla somministrazione di antiepilettici come il Depakin?

A tutti i farmaci. Vede, il punto qual è? Ci troviamo in un passaggio che è storico: le conoscenze nel campo della psicologia, delle neuroscienze, della medicina funzionale, della biologia progrediscono vertiginosamente, per cui occorre promuovere a tutti i livelli la pratica della multidisciplinarietà.

Non c'è nessuno che possa risolvere tutto, abbiamo bisogno di tutti per risolvere e migliorare la salute del singolo individuo...

Come le dicevo, la risposta corretta può venire solo dalla diffusione di una multidisciplinarietà militante, partendo dalla certezza che la Salute contiene tutte le nostre potenzialità, per cui conoscendo, approfondendo i temi della salute disponiamo di una registro di conoscenze infinitamente maggiore e possiamo realizzare una prevenzione ben più efficace.

Per fare una diagnosi differenziale in tal senso, valutando il livello di intossicazione dei soggetti, esiste una procedura mutuabile o bisogna fare tutto quanto privatamente?

Purtroppo nei nostri ospedali e nelle nostre aule questi temi e queste esperienze non trovano ancora spazio sufficiente.

Il più delle volte, non si tratta di fare una visita, ma di impostare un programma che il paziente deve seguire per ottenere, nell'arco di alcuni mesi, un miglioramento sostanziale della sua condizione di salute.

L'equazione: prescrizione medica-farmaco-guarigione, che può funzionare in caso di una malattia acuta, quando si tratta di disturbo generale della salute, come il diabete, l'obesità, una bronchite cronica, un disturbo dell'umore, una malattia infiammatoria dell'intestino, non è più applicabile e occorre formulare un programma personalizzato.

Cosa pensa del fatto che ad un soggetto venga diagnosticato, uso sempre lo stesso esempio, il Disturbo Oppositivo Provocatorio del Comportamento basandosi su tests che valutano il QI e/o sulla Scala Wisc-III?

La risposta è quella di prima. Queste sono valutazioni di carattere psicologico che hanno sicuramente la loro validità. Non possiamo disgiungerle da una valutazione di carattere biologico medico, che va ad indagare le cause di questo disturbo.

Per cui secondo Lei non sono sufficienti se utilizzati come unici strumenti?

Assolutamente no.



E' un po' come se io fossi un carrozziere e lei un meccanico e con le mie sole competenze pretendessi di rimettere in circolazione un'automobile ammaccata che non parte...
C'è bisogno di tutti e due!